

GAS IN ADRIATICO

Politici contro le estrazioni
Confindustria è favorevole

di Giuseppe Tedesco

«Non possiamo rinunciare alle riserve di idrocarburi dell'Alto Adriatico, almeno come scorte strategiche da utilizzare solo in caso di estrema necessità e nell'assoluto rispetto dell'ambiente». Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ribadisce il suo sì alle estrazioni in mare al largo delle coste venete rispondendo in tal modo alle preoccupazioni espresse dal governatore del Veneto, Giancarlo Galan.



Favaro a pagina 10

GAS Antonio Costato

Favorevoli anche gli Industriali di Venezia. Ma i politici del Veneto fanno muro contro l'ipotesi di nuove trivellazioni al largo delle coste

Gas in Adriatico, è scontro sulle estrazioni

Il ministro Scajola e il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica: «Il metano serve, nessun rischio di subsidenza»



De Poli (Udc):
«Vogliamo garanzie»
Gava (Fi): «Prima
completiamo
i rigassificatori»

Non si smorza lo scontro all'interno di Forza Italia tra il ministro Scajola (nella foto sotto), favorevole a nuove trivellazioni in Adriatico, e il governatore veneto il quale teme una ripresa della "caccia" alle ingenti riserve di gas e petrolio già individuate in mare. «Non dico di no per fare dispetto a Scajola - aveva affermato Galan in una intervista al Gazzettino - ma al principio di precauzione non rinuncio. Non siamo nel deserto o nel cuore della valle Padana o della Basilicata. Vogliono trivellare a poche miglia dalla nostra costa, lungo la quale ci sono gioielli come la Laguna di Venezia e il Delta del Po e le spiagge più affollate d'Europa». E ora il ministro Scajola gli replica sottolineando che «i più recenti sviluppi tecnologici consentono di evitare in modo assoluto i rischi di subsidenza che il presidente Galan paventa. In ogni caso, siamo pronti a effettuare tutte le verifiche ambientali e

tecniche necessarie insieme al ministero dell'Ambiente, alla Regione Veneto e alle altre autorità territoriali, il cui consenso sarà necessario per procedere alle trivellazioni». Il Veneto, conclude il ministro, «dà già un grande contributo alla produzione energetica del Paese, e di ciò siamo tutti grati alla popolazione veneta, ma è anche vero che le risorse energetiche, in caso di necessità, vanno prelevate dove si trovano. Del resto, i nostri vicini croati stanno utilizzando pienamente le loro risorse di idrocarburi sull'altra sponda dell'Adriatico».

E a dare manforte al ministro ci pensano anche due tecnici del calibro del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il geofisico Enzo Boschi, e della responsabile dell'Unità funzionale di geochimica dei fluidi, stoccaggio geologico e geotermia del medesimo Ingv, Fedora Quattrocchi, i quali assicurano che «non c'è nessun rischio scienti-

fico, geologico, a estrarre gas nell'Alto Adriatico». «Venezia - precisa Boschi - è al sicuro perché la subsidenza che ne conseguirebbe sarebbe inferiore a quella che si verifica già, in via naturale, e che si conta in pochi millimetri l'anno». «Come scienziati dell'Ingv - spiega la geofisica Quattrocchi - siamo favorevoli al sistema che prevede di iniettare fluidi, o acqua, ad alta pressione nel sottosuolo per occupare lo spazio lasciato vuoto dal metano. In tutto il mondo si fa così». «Si tratta di aree - conclude Boschi - su cui abbiamo studiato molto, proprio per verificare la sicurezza dei territori in caso di estrazione del gas. Quello che auspico per il nostro Paese è una politica energetica nazionale e intelligente che fermi questo inutile catastrofismo locale che non giova certo».

Ma i politici veneti non vogliono sentir ragioni. «Finché non si avranno garanzie, che a quanto pare nessuno vuole da-

re, e non sarà chiaro cosa comporterà per il nostro territorio, condivido in pieno che nessuna perforazione deve avvenire al largo della nostra costa - afferma Antonio De Poli, segretario regionale dell'Udc - Noi abbiamo già dato, ricordo che in primavera sarà pronto il rigassificatore che coprirà il 17 per cento del fabbisogno nazionale». «Prima di parlare di estrazioni di gas in Alto Adriatico - aggiunge l'on. Fabio Gava (Forza Italia), componente del-



la Commissione attività produttive della Camera e già assessore regionale all'economia - deve essere completato il piano nazionale di realizzazione dei rigassificatori. Per il momento è pronto e sta per entrare in funzione solo quello al largo di Rovigo, in Veneto. Ne mancano altri 3 o 4, e non ci vorrebbe molto». «Per le estrazioni in Alto Adriatico - conclude l'on. Gava - il percorso è ben definito da un articolo di legge, collegato alla finanziaria, e difficilmente superabile. Non credo che l'emergenza determinata dalla crisi in atto tra Ucraina e Russia possa permetterlo». «Ribadisco quanto votato all'unanimità il 30 luglio a Porto Viro - afferma Federico Saccardin, presidente della Provincia di Rovigo - Siamo contrari perché non ci sono elementi di assoluta garanzia rispetto a quanto avvenuto dopo le estrazioni degli anni '50 e '60 con conseguenze sotto gli occhi di tutti».

Favorevole alle estrazioni invece Confindustria Venezia. «Certo, le garanzie ci vogliono - afferma il vicepresidente Giancarlo De Lazzari - ma per una volta cerchiamo di non polemizzare inutilmente. Le tecnologie moderne, già utilizzate in altri Paesi, ci danno tutte le garanzie necessarie per evitare rischi ambientali. E credo quindi che dobbiamo fidarci».

Giuseppe Tedesco